

Traduzione di
Degasperi Giorgio
Su traduzione guida di
G. Scabia

di Adam le Bossu

LE JEU DE LA FEUILLE

Prof. Giuliano Scabia
Esame di drammaturgia 2 — 1985/86

Degasperi Giorgio

Relatore: Marco Rossitti

ADAM DE LA HALLE E LA MUSICA DEL SUO TEMPO

Prof. Giuliano Scabia

Corso di Drammaturgia II

Anno Acc. 1985/86

=====

=====

=====

=====

A. A. 1985/86

Prof. Giuliano Scabia

CORSO : DRAMMATURGIA II

Università degli studi di Bologna

Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di laurea in D.A.M.S.

V. A. 1985/86

RELAZIONE SULLA TRADUZIONE E MESSA IN SCENA DI

"LE JEU DE LA FEUILLE" DI ADAM DE LA HALLE

PER L'ESAME DI DRAMMATURGIA II, PROF. G. SCABIA

DI GIOVANNI IASIMONE

A.A. 1985/86

Silvia Mercantelli

De Lu de R
fam. Lett
m. 1802. 2

LA POETICA DEL TROBAR

G. Scabia

Corso di Drammaturgia 2

D.A.M.S.

Università degli Studi di Bologna

1985/86

Programma del corso di: DRAMMATURGIA 2

Prof. Giuliano Scabia

1) Il poeta e il suo testo. Giochi di fate.

Letture traduzione ed elementi di messa in opera del
Jeu de la Feuille di Adam de la Halle, ediz. critica a
cura di Ernest Langlois, Paris, Champion, 1917/1923, 1951,
1975.

Le indicazioni bibliografiche specifiche verranno fornite durante la ricerca. Vanno inoltre studiati approfonditamente: Toschi, Paolo, Le origini del teatro italiano, Torino, Boringhieri, 1979 (1965), nei capp. IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII; Bachtin, Michail, L'opera di Rabelais e la cultura popolare, Torino, Einaudi, 1979 (1965), in particolare, nel cap. III; Propp, Vladimir, L'albero magico sulla tomba, in Edipo alla luce del folklore, Torino, Einaudi, 1975; Propp, Vladimir, Le radici storiche dei racconti di fate, Torino, Boringhieri, 1972 (1946), nel cap. I.

2) Otetto

Scritture di messa in scena. Ripresa e approfondimento.

3) Vie del teatro (letture):

Julian Beck, La vita del teatro, Torino, Einaudi 1975 (1972); Jerzy Grotowski, Per un teatro povero, Roma, Bulzoni 1970 (1968); Eduardo de Filippo, Eduardo - polemiche, pensieri, pagine inedite, a cura di Isabella Quarantotti de Filippo, Milano, Bompiani, 1985; Peter Brook, Il teatro e il suo spazio, Milano, Feltrinelli, 1968 (1968); Giuliano Scabia, Marco Cavallo, Torino, Einaudi, 1976.

4) Per una conoscenza della tradizione del corso si possono leggere:

AAVV, Il Gorrilla Quadrumano, Milano, Feltrinelli, 1974; Giuliano Scabia - Massimo Marino, Dire fare bacciare, Firenze, La Casa, Usher, 1981; Giuliano Scabia ed altri, Otetto, dispense (in vendita presso Fotorex).

Seminari

Intorno al teatro popolare: burattini e marionette,
a cura di Remo Melloni.

Orari

lunedì ore 17-19, sala dei Fiorentini
martedì ore 15-16, sala dei Fiorentini

ricevimento studenti: lunedì ore 15-16,30.

Per partecipare alla messa in opera è necessaria la
frequenza. Programmi alternativi di esame vanno concor-
dati con tre mesi di anticipo e prevedono una relazione
scritta su una ricerca originale nei campi: teatro popo-
lare, riti, feste; drammaturgia del '900; marionette e bu-
rattini; teatro e scuola. L'esame è successivo a drama-
turgia 1 e va iscritto nel piano di studi per il terzo an-
no.

DMS

Note / Comments:

Nel caso la trasmissione risulti incompleta o illeggibile chiamare lo 051 223943
Should transmission turn out to be incomplete or illegible please call

Nr. pagine trasmesse (compresa la presente) 4
Nr. pages to be sent (including this sheet)

TELEFAX

051 2092001

TO

URGENTE

DESTINATARIO

PROF. SCARLA

FROM

MITTENTE

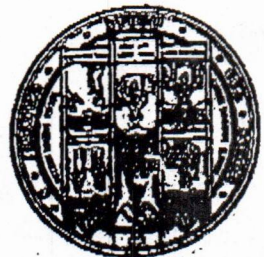
MARINELLA MENEGGI

DATE

DATA

21/11/05

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO
40121 BOLOGNA - VIA GALIERA, 3
TEL. 051/22.39.43 - TELEFAX 051/23.11.83



1986/85

Programma del corso di: DRAMMATURGIA 2
Professore: Giuliano Scabia

Il corso ha due sezioni.

Prima sezione

1) Giochi di fate

Letture, traduzione e messa in opera del jeu de la
feuille di Adam de la Halle, ediz. critica a cura
di Ernest Langlois, Paris, Champion, 1917, 1923, 1951n
1975.

Le indicazioni bibliografiche specifiche verranno fornite durante la ricerca. Vanno inoltre studiati approfonditamente:

TOSCHI, PAOLO - Le origini del teatro italiano, Torino, Boringhieri, 1979, 1955, nei capp. IV, V, VI, VII, VIII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII.

BACHTIN, MICHAÏL - L'opera di François Rabelais e la cultura popolare, Torino, Einaudi, 1979, 1965, in partic. nel cap. III.

PROPP, VLADIMIR - L'albero magico sulla tomba, in Edipo alla luce del folklore, Torino, Einaudi, 1975;
PROPP, VLADIMIR, Le radici storiche dei racconti di fate, Torino, Boringhieri, 1972/1946, nel cap. I.

2) Note di drammaturgia

Analisi di esperienze realizzate: Azioni di decentramento, quattordici giorni, Forse un drago nascerà, Il Gorgi- drago nascerà, Teatro-giornale, Marco Cavallo, Il Gorgi- la Quadrupano, Il Brigante Musolino, La barca del Po, Grande Comedie de Nancy, Dialoghi di paesi, Dire, fare, baciare, Il sangue e le rose, La Giostra di San Giovanni.

Informazioni sono reperibili in:

G. SCABIA, Teatro nello spazio degli scontri, Roma, Bulzoni, 1973. Forse un drago nascerà, Milano, Emme, 1973; Il Gorgi- la Quadrupano (in collab. con altri), Milano, Feltrinelli, 1974; Marco Cavallo, Torino, Einaudi, 1976; Dire fare bac- ciare (in collab. con Massimo Marino).

I libri elencati contengono la descrizione di alcune delle esperienze da analizzare e l'esposizione delle tecniche usate.

Drammaturgia II

prof. Giuliano Scabia

1986/87

Programma del corso

Notte di festa. Tempo dell'anno e tempo della rappresentazione.
Lettura ed elementi di messa in opera del Jeu de la Feuillee, di Adam de la Halle, ed. crit. a cura di Ernest Langlois, Paris, Champion, 1917/23/51/75.
Il corso verte sulla seconda parte della lettura del Jeu. Le indicazioni bibliografiche specifiche verranno fornite e commentate durante le lezioni.
Vanno, inoltre, studiati approfonditamente:
P. TOSCHI, Le origini del teatro italiano, Torino, Boringhieri, 1979 (1965), nei capp. IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII.
M. BACHTIN, L'opera di Rabelais e la cultura popolare, Torino, Boringhieri, 1972 (1965), in partic. nel cap. III.
A. VAN GENNEP, Manuel de folklore français, Paris, Picard I, IV, 2, III e IV, pp. 1421-2130), 1949.
Per una conoscenza della tradizione del corso si possono leggere:

AA. VV., Il Gorilla Quadrumano, Milano, Feltrinelli, 1974.
G. SCABIA - M. MARINO, Dire fare baciare, Firenze, La Casa Usher, 1981.
G. SCABIA e altri, Otetto (dispense in vendita presso Fotorex).

Il programma verrà integrato con letture suggerite durante le lezioni. Per sostenere l'esame è necessario aver superato la prova di Drammaturgia I .
E' richiesta la frequenza.

Programmi alternativi vanno discussi col docente tre mesi prima di sostenere l'esame.
Il corso ha carattere teorico e pratico.

Seminari

Il nuovo teatro, a cura del dott. Marco de Marinis.
Testo: M. DE MARINIS, Il nuovo teatro, Milano, Bompiani, 1986.
Drammi per marionette, a cura di Remo Melloni.

Orario delle lezioni

lunedì, 17-19, aula Fiorentina.
martedì, 15-17, " "
mercoledì, 11-12, aula C, via Guerrazzi (De Marinis)
lunedì, 9-10, aula C, via Guerrazzi (Melloni)

3) Seminari
Analisi e commento della "Lettre à d'Alembert sur les spectacles", a cura del dott. Marco de Marinis.

Seconda sezione (per progredditi)

La beffa e i convitati

Seconda parte dello studio e messa in scena di Maitre

Pierre Pathelin, farsa.

Testo: Maitre Pierre Pathelin, farce di XV siècle, a cura di R.T. Holbrook, 1924, 1937 (1970).

Oltre alla partecipazione, alla messa in scena e alla

la recitazione è necessario conoscere approfonditamente i

seguenti testi: Bachtin, Michail, L'opera di François Rabelais e la cultura popolare, Torino, Einaudi, 1979, 1965;

Toschi, Paolo, Le origini del teatro italiano, Torino, Boringhieri, 1979, 1955; Propp, Vladimir, Il riso rituale nel

folklore, in Edipo alla luce del folklore, Torino, Einaudi, 1975; Celati, Gianni, Dai giganti buffoni alla coscienza in-

felice, in Finzioni occidentali, Torino, Einaudi, 1975;

Segre, Cesare, Maitre Pathelin, in Teatro e romanzo, Torino, Einaudi, 1984.

Si suggerisce inoltre la lettura di:

Angelo Beolco detto il Ruzante, Lettera all'Alvarotto (in

Ruzante, Teatro, a cura di Ludovico Zorzi, Torino, Einaudi, 1967), Baudelaire, Charles, De l'essence du rire et générale-

ment du comique dans les arts plastiques, in Oeuvres complètes, Paris, Gallimard, 1975; Pirandello, Luigi, L'umor-

ismo, Lanciano, Carabba, 1908; Bergson, Henry, Le rire -

Essai sur la signification du comique, Paris, PUF, qualun-

que ristampa.

Per un'esposizione generale della questione del comico:

Ferroni, Giulio, Il comico nelle teorie contemporanee, Roma, Bulzoni, 1974.

Per la tradizione del corso di drammaturgia:

Il Gortilla Quadrmano, Milano, Feltrinelli, 1974; Scabia, Giuliano, Marino, Massimo, Dire fare baciare, Firenze, La Casa Usher, 1981; De Marinis, Marco, Al limite del teatro, Firenze, La Casa Usher, 1984.

Orari:

lunedì ore 17-19 sala dei Fiorentini
 martedì ore 15-16 sala dei Fiorentini
 mercoledì ore 11-13 aula C

Ricevimento studenti:

lunedì ore 15-16,30

nella fase di messa in opera della ricerca sono previste
 estensioni di orario.

Per partecipare alla messa in opera è necessaria la

frequenza. Programmi alternativi di esame vanno concordati
 con tre mesi di anticipo, e prevedono una relazione

scritta su una ricerca originale nei campi: teatro etnolo-

gico, riti, feste; drammaturgia del '900; marionette e bu-

rattini; semiotica del teatro. L'esame è successivo a dram-

maturgia uno, e va iscritto nel piano di studi individuale

per il terzo anno.

Fattura

700,00+
220,83
920,83

Totale imponibili

Lavori da giugno a novembre
conto aperto

920,83-
587,67
333,16

Personaggio della fata Morgana: grande celebrità, in particolare nei ro-
manzi in prosa del XII secolo.

Chrétien de Troyes: la introduce in due suoi romanzi:

1) Erec et Enide --> nominata quattro volte.

2) Yvain => castellana di Norison: incaricata di guarire il cavaliere uti-
lizzando un unguento preparato dalla fata.

* Fonti di Chrétien + trasformazioni del personaggio da parte dello scrit-
tore, nel quale il gusto del meraviglioso non escludeva il senso del rea-
lismo.

=> Morgana: tradizione mitologica curiosamente complessa.

A) Il nome della fata:

Chrétien de Troyes: primo ad adottare la declinazione del nome (Morgana)

alla "germanica":

• sogget.: Morgue (es.: Morgue la sage)

• genit.: Morgain (es.: Il fut amis Morgain la fee)

Manoscritto (detto manoscritto di Guiot) : terza grafia considerata fino

allora popolare: Morgant (es.: L'amis de Morgant la fee)

Per Luzel: esistono tra i bretoni delle coste del Nord delle tradizioni

su: "les Morgans" ...> Poi nome semi-italiano di Morgue.

B) L'identità della fata:

Morgana: per Chrétien: sorella di re Artù --> come lo sapeva?

Due liste di eroi arturiani contenute nel suo romanzo Erec => provano che
conosceva delle leggende e delle tradizioni arturiane.

* Secondo Robert de Boron: (Merlin en prose): Ygerne, prima di avere dal
suo matrimonio con Uther Pendragon un figlio che sarà Artù, ha avuto, da

uno dei suoi precedenti matrimoni, tre figlie; le prime due non vengono

nominate, la terza è Morgana.

* Per l'Huth-Merlin: ci sarebbe da fare una distinzione tra Morgana la fa-
ta e Morgana futura madre del cavaliere Yvain.

* Nella Continuation de Merlin: Morgana è la quinta delle figlie di Ygerne
e lei l'avrebbe avuta dal suo secondo matrimonio.

--> Amicizia di Morgana per suo fratello Artù: si manifesta nel dono dello
unguento che permetterà di guarire Erec.

C) I legami (le relazioni) di Morgana:

Chrétien de Troyes: relazione di fata Morgana con un personaggio chiamato:

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

Guingamars o Guignomars ---> amanti.

Gratslemur porterà alle nozze di Brez venti compagni e " Guingamars suo

fratello, principe dell'isola di Avalon ".
Questo nome ci riporta a diversi racconti dove il nome di Guignomar o Gui-

ngamar designava: un mortale innamorato di una fata che seguiva per due
volte nel paese delle fate e dal quale, la seconda volta, non tornava più.

Per Chrétien: --> relazione tra la fata e Avalon: egli conosceva una tra-
dizione che faceva di Morgana, attaccata per nascita, o per il suo soggiorno
no all'isola di Avalon, l'amante di un mortale, divenuto (per via di que-

sto legame o matrimonio), il sovrano dell'isola, soggiorno delle fate.

D) La valle Perigiosa:

Valle celebre nella letteratura arturiana: . valle Perigiosa

. valle dei falsi amanti

. valle senza ritorno

In Chrétien: Ginevra aveva messo tutta la sua furberia per ottenere, tra-

mite un intermediario, il vestito d'oro e di seta che Morgana aveva ricca-

mato per il suo amante nella valle Perigiosa. È Ginevra che trasforma

questo vestito in una pianeta --> Morgana non ha nulla di cristiano.

La leggenda fa rimontare la creazione della valle Perigiosa alla fine del

XII secolo.

E) I talenti della fata Morgana:

Morgana: . abita l'isola di Avalon

. ricama splendidi vestiti

. sa preparare unguenti ---> ha tutte le caratteristiche di una

fata.

Fate: tutte tessitrici e ricamatrici emerite ("lavorare come una fata",

avere delle "mani di fata").

Chrétien: più che il talento della ricamatrice sottolina, nei suoi roman-

zi, quello dei doni della guarigione.

Morgana: nella sua camera riceve, su di un letto tutto in oro, colui che

era suo fratello, per scoprirgli la ferita ed esaminargliela poi attenta-

mente. --> unguento: grande efficacia.

Più simbolica è l'apparizione dell'unguento dato da Morgana alla dama di

Norison che, nel mezzo del romanzo di Yvain, avrà il ruolo di guarire lo

eroe dalla sua follia.

" Non esiste nessuna follia furiosa, in qualunque testa, che questo unguen-

to non riesca a scacciare " .

F) Utilizzazione del personaggio:

3

Cavaliere divenuto pazzo: è sufficiente ungergli le tempie e la fronte, ...
poiché Yvain non ha male salvo che nel cervello.
---> conservare attentamente il resto dell'unguento.
Dama di compagnia: innamorata del cavaliere senza averlo confessato: con
l'unguento gli unge tutto il corpo, gettando poi la scatola in un fiume.
La dama di Norison vuole spiegazioni e la sua dama di compagnia inventa
la scusa che il suo palafreno è inciampato e che la scatola gli è caduta.
=> Chretien non presenta le fate con i loro poteri, ma ognuna delle donne
che ha messo in scena ha ricevuto un dono dalle fate: l'anello che rende
invisibili, quello che rende invulnerabili, l'unguento.
---> Morgana: fata generosa, grande artista, quasi materna ... insomma be-
nevola; protettrice dei giovani destini della Tavola Rotonda).

Roberta Chidson
anno accademico 85/86

Traduzione di
Degasperi Giorgio
Su traduzione guida di
G. Scabia

di Adam le Bossu

LE JEU DE LA FEUILLE

Prof. Giuliano Scabia
Esame di drammaturgia 2 — 1985/86

Degasperi Giorgio